

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 18
Senza premio > 16 30 4.30
Un solo postale > 34 17 3.00
Per telegrammi CALENO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Cavour 1.6
TELEFONI Internazionali: 2.40, 2.45, 2.46
Non si restituiscono i non accolti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta 31-8-915 6280
Spett. Museo del Risorgimento
CITTA'
BARTALINI & C. in linea e spazio di linea.
Le inserzioni si mandano a corpo ad.
Stampato esclusivamente per il editore
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 5. P. D.
Telefono 9-3
Pavia, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Firenze, Livorno, Bologna, Rimini e via seg. 12. 22.

Anno XXXI Martedì 13 luglio - 1915 - Martedì 13 luglio Numero 189

Posizioni avanzate del nemico in Carnia occupate dalle nostre truppe

Un attacco di sorpresa respinto nella zona di Monte Nero

La creazione di un nuovo istituto per le armi e le munizioni

La situazione

Dopo aver tenuto testa validamente alla lunga serie di attacchi organizzati dagli austriaci sul fronte della Carnia per ritoglierci le posizioni conquistate, le nostre truppe hanno preso alla loro volta l'offensiva. Questa si è svolta la mattina dell'11 sulle alture di fronte al Pal Piccolo, sul versante meridionale del torrente Anger. Il nemico, al solito, non ha atteso il temuto urto dei nostri alpini, e si è ritirato dopo aver distrutto le proprie trincee. E' un piccolo passo innanzi compiuto dai nostri in questa difficilissima regione della Carnia, ma che serve a rafforzare ancor più la nostra linea contro la quale si esercitano da tempo gli sforzi del nemico, sempre inutilmente.

Anche nella zona del Monte Nero nella notte dal 10 all'11, mentre un furioso temporale imperversava sulla montagna, gli austriaci hanno tentato di riprendere almeno in parte le loro antiche posizioni, ma sono stati respinti immediatamente. E' cosa davvero confortante e che torna ad onore del Comando constatare come non una sola particella del terreno da noi conquistato — e in ciò sono concordi i bollettini ufficiali e le notizie private che da più parti continuamente ci pervengono — sia stata poi ripresa dagli austriaci. La nostra avanzata procede ovunque con lentezza, grazie alle enormi difficoltà opposte dalla natura del terreno e dall'arte del nemico, ma con una sicurezza che deve renderci pienamente fiduciosi dell'esito finale.

Il comunicato austriaco circa le operazioni sul fronte orientale segnala ancora « situazione immutata ». E in questo caso « situazione immutata » significa che l'offensiva degli austro-tedeschi è ancora ferma dinanzi alla diga opposta dagli eserciti dello Czar: quindi situazione favorevole ai russi. Sappiamo infatti che i combattimenti continuano violentissimi sul fronte Jozefow-Bychawa e che un contrattacco in forze eseguito dagli alleati il giorno 10 lungo il corso della Bystrzyca è stato respinto: 944 prigionieri sono rimasti nelle mani dei difensori.

Sul fronte franco-belga le truppe tedesche hanno dimostrato una speciale attività specialmente nel settore a nord di Arras, nella Woivre e nei Vosgi: tutti gli attacchi sono stati respinti. In un solo punto a sud di Souchez i tedeschi hanno potuto ricuperare il cimiteo e alcuni elementi delle trincee francesi.

I caratteri della nostra guerra

ROMA 12, sera — La Tribuna reca dal fronte, 11 luglio:
Forse non pochi sono quelli che di lontano non si rendono pienamente conto dello sviluppo delle nostre operazioni. A lumeggiarle e a dare particolare rilievo ai comunicati che le vanno mano mano specificando, sarà bene mettere in chiaro alcuni punti fondamentali che sono i seguenti: avanti tutto bisogna rilevare che tutta la frontiera austriaca di fronte a noi è munita di una serie non interrotta di fortificazioni permanenti, tutte di carattere moderno, e che sui punti principali si allargano in veri campi trincerati. Questa serie di fortificazioni sono state nei mesi che precedettero la guerra riallacciate le une alle altre e mediante fortificazioni da campagna, trincee in cemento blindate, ricolati, fosse, le quali, efficacissime dovunque come lo dimostra la guerra nei campi di Francia e della Polonia, lo sono tanto più in un terreno dove i combattenti possono appoggiarsi giovandosi a formidabili fortificazioni naturali. La prima fase delle nostre operazioni deve essere necessariamente di abbattere e spezzare questo baluardo continuo che minaccia l'intera frontiera. A questo scopo operano in prima linea le fortificazioni permanenti nostre le quali, costruite in un periodo successivo alla costruzione di quelle austriache, generalmente sono più potentemente armate e meglio difese e inoltre dominano le posizioni nemiche. In secondo luogo vi è l'azione dei nostri alpini connessa con quella della nostra artiglieria mobile di medio e grosso calibro. Quando la storia della guerra sarà scritta, si vedrà quali miracoli siano stati operati e quali difficoltà superate nel portare queste artiglierie a tiro della linea di difesa nemica.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

12 Luglio 1915

In Carnia, in seguito alla felice azione offensiva sviluppata dalle nostre truppe nella mattina dell'11 sulle alture costituenti il versante meridionale del torrente Anger, il nemico ha abbandonato le posizioni più avanzate che prima vi occupava, dopo averne distrutto i trinceramenti che le rafforzavano.

Nella zona di Monte Nero durante la notte sull'11, mentre si scatenava un furioso temporale, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto.

Lungo tutta la rimanente fronte non si sono avuti altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA

Subdoli attacchi austriaci alla politica italiana

Un'intervista inventata
ROMA 12, sera — La Wiener Allgemeine Zeitung ha pubblicato il resoconto di una conversazione confidenziale che il suo direttore afferma di avere avuto il 10 gennaio 1906 alla vigilia della conferenza di Algeras, con il ministro della guerra francese signor Rouvier. In tale occasione il signor Rouvier avrebbe detto che l'Italia aveva offerto in quell'epoca alla Francia il concorso diplomatico incondizionato, ed inoltre in caso di guerra avrebbe messo a disposizione della Francia un esercito italiano di mezzo milione di uomini, se la Francia avesse garantito l'Italia contro un attacco austriaco.

La pubblicazione anzidetta manca di qualsiasi fondamento di verità. L'Italia è rimasta con piena fedeltà nella Triplice alleanza fino a che l'Austria-Ungheria non violò il trattato. E' da notarsi che mentre le accuse contro la politica austriaca vennero formulate da uomini di stato responsabili, in base a documenti ufficiali, le accuse austriache alla politica italiana ricorrono alla falsa testimonianza di un irresponsabile che inventa un colloquio con un personaggio ora defunto, che non può smentirlo. (Stefani)

Soldati austriaci vestiti con un form. tedeschi?

LUGANO 12, sera (R. P.) La Gazzetta di Losanna pubblicherà nel suo numero di domani questa corrispondenza del suo inviato speciale in Italia.

« Nell'odierno pomeriggio ebbi occasione di conversare con un ufficiale che arrivava dal fronte trentino che mi affermò avere le truppe italiane fatti prigionieri anche dei soldati tedeschi. La notizia mi parve straordinaria, e non potevo prestarvi fede. L'ufficiale, insistendo su questi particolari, confermò che dei soldati tedeschi prigionieri sono stati visti a Feltrè nel Cadore, e aggiunse altri dettagli molto interessanti. D'altra parte, se fosse vero che si sono fatti prigionieri tedeschi, la stampa italiana avrebbe pubblicato dei commenti molto esultanti, mentre invece non vi detta una sola parola. Quale conclusione bisogna trarne? E' possibilissimo che le truppe italiane abbiano fatti prigionieri dei soldati con la divisa tedesca, ma è anche possibile che siano state fatte indossare queste divise a dei soldati austriaci. Si è ricordato che la stampa austriaca vuol far credere con grande insistenza ad un prossimo intervento di truppe tedesche nella guerra. Ora, se coi travestimenti suddetti si fosse potuto sollevare un incidente italiano accelerando il desiato intervento, valeva forse per l'Austria la pena di tentarlo. Se veramente dunque esistono in Italia dei prigionieri vestiti alla tedesca, ci troviamo di fronte ad un caso molto interessante. »

Impressioni ottimiste d'un austriaco svizzero sull'Italia

LUGANO 12, sera (R. P.) — Il capo di una importante ditta di Zurigo, appena ritornato da un viaggio nell'Italia settentrionale, ha dato a un giornalista queste impressioni del suo viaggio:
« Alla frontiera i viaggiatori vengono minuziosamente perquisiti. Questa operazione richiede un tempo abbastanza lungo, ed ha per risultato di far perde-

Un colloquio del Duca degli Abruzzi col Ministro della Marina

ROMA 12, sera — Alle 8.25 è arrivato stamane, proveniente da Taranto, il Duca degli Abruzzi. Con una automobile di corte si è recato direttamente al Quirinale.
Alle 9.35 dalla linea Bologna-Firenze, reduce da Venezia, è giunto il ministro della Marina ammiraglio Viale.
Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi si è recato al Ministero della Marina, dove ha conferito per oltre un'ora col ministro. Il Duca vedrà ancora, prima di partire, il ministro.

L'istituzione di un Comitato supremo e di un sottosegretario per le munizioni

ROMA 12, sera — L'agenzia Stefani comunica:
Allo scopo di intensificare la fornitura delle armi e delle munizioni è stato istituito con decreto firmato da S. M. il Re al Quartier Generale il nove corrente un Comitato supremo formato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Affari Esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina.
Ne potranno far parte altri Ministri quando esso debba deliberare sopra argomenti attinenti alle loro rispettive competenze, e possono esservi chiamati senza diritto di voto funzionari civili o militari e persone di alta e riconosciuta competenza militare, industriale e commerciale.
Ne farà parte altresì con voto consultivo il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, istituito con lo stesso decreto reale presso il Ministero della guerra.
Con decreto reale di pari data il tenente generale Grande Ufficiale Alfredo Dallolio è stato nominato Sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni.
Su proposta del Consiglio dei Ministri e in considerazione delle singolari benemerite acquisite dal tenente generale Adolfo Tettoni, direttore generale presso il Ministero della Guerra, nell'organizzazione dei servizi logistici dell'esercito, S. M. il Re ha conferito al generale stesso il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il nuovo sottosegretario

Impressioni della stampa romana

ROMA 12, sera — E' superfluo far notare l'importanza fuor dell'ordinario del nuovo comitato supremo per le armi e le munizioni. E' forse la prima volta nella nostra pratica costituzionale che un consiglio o comitato supremo si forma, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, di quattro ministri. Questo basta a dargli carattere di supremo coordinamento di tutte le attività dello Stato; mentre l'aggiunta dei membri competenti nelle cose industriali e commerciali indica come lo Stato chiami a sé, per fornire esercito e marina del munizionamento adeguato alla gigantesca guerra, tutte le energie del paese.
Messo in rapporto con il viaggio del generale Porro a Parigi e al campo francese, questo provvedimento governativo è un nuovo indizio della volontà dell'Italia di condurre la guerra con la massima energia e contro chiunque attraversi la via alle aspirazioni nazionali.
Ed ora qualche nota di cronaca.
La istituzione del nuovo Sottosegretario di Stato delle armi e munizioni era

Un giorno di 'Volwerts', sull'itinerario del proletariato italiano

ZURIGO 12, sera (E. G.) — Il 'Volwerts' ha oggi una interessante corrispondenza dall'Italia in cui si parla delle cose nostre con riposta tranquilla.

Il proletariato italiano — dice lo scrittore — non ha sentito troppo gravemente il passaggio della pacifica guerra. La mancanza di lavoro per gli uomini è stata notevolmente compensata dal lavoro straordinario offerto alle donne e ai ragazzi per le forniture militari. Molte donne sono pagate in ragione di 40 o 50 centesimi all'ora. Il proletariato con l'entrata in guerra ha offerto poco dal punto di vista economico forse oggi soffre anche meno di quello che ne soffiva durante la neutralità. Così dicesi della classe degli impiegati. Per molti, allo stipendio ordinario di impiego, si è aggiunto ora anche quello straordinario di ufficiale. La guerra per molti è stata una vera bozza. I giornali romani protestano e giustamente contro questo cumulo degli stipendi. Si può dire che l'unica categoria che abbia sentito un po' duramente il peso della guerra sia la categoria dei piccoli commercianti. La crisi del credito e l'abolizione di tutte le spese che non abbiano carattere di prima necessità ha duramente colpito tutte queste categorie. Anche la censura, così severa nei primi giorni, si è fatta assai più mite. Si può dire che ora la libertà di discussione si ottiene in tutte le materie che non si riferiscono alla situazione militare. Tra le cose che la censura lascia passare sono le lettere dei soldati, ma queste sarebbero una distruzione per i lettori non italiani, sapendo che sono destinate al pubblico. Questi tutti i soldati scrivono le loro lettere come se potessero scrivere un componimento sfoggiando cioè un certo lusso di concetti elevati. I giornalisti poi scelgono a preferenza queste lettere che sono già fatte per il pubblico.

Il racconto

d'un superstito dell'Amalfi, "Nella nostra marina è l'amore che muove tutto"

ROMA 12, sera — Un ufficiale che si trovava sull'Amalfi parlando con un giornalista ha detto: Ero sulla povera Amalfi. Vi era in quel « povera » tanta affettuosità e tanta nostalgia che soltanto un marinaio può riuscire a comprenderle. Perché soltanto un marinaio sa come le cose ricevano anima e individualità nella vita di bordo e come i vincoli fra gli uomini e le navi acquistino una potenza paragonabile soltanto a quella che hanno i vincoli del sangue. Tutta la marina l'amava la bella Amalfi. Non soltanto perché essa era un bello e potente incrociatore, che fu ai suoi tempi un modello unico del genere, ma anche perché riceveva in sé qualche cosa dello spirito nobilissimo di uno di quelli che ho chiamati santi padri, i profeti della nostra forza navale.

L'Amalfi è affondata senza compiere una gesta in danno del nemico, ma il voto di Carlo Mirabello, il voto che essa potesse richiamare un fremito di gratitudine e di orgoglio nel cuore degli italiani è adempito. La voce dell'ufficiale si velava di commozione.
« Quali uomini, amico mio, quali marinai! Lo spirito di Carlo Mirabello ha certo esultato nei brevi istanti di agonia della nave che egli aveva così feridamente voluta. Noi abbiamo perduto una nave — è vero — ma come il sultano dei turchi dopo Lepanto « si parva licet componere magnis » possiamo ripetere che non è perduto quello che si è in grado di rifare, ma possiamo soprattutto dire che abbiamo avuto la rivelazione di una forza nella quale i più ottimisti non avrebbero creduto. Che momenti amico mio! Io non dimenticherò mai il comando fermo e tranquillo del comandante: *Tutta la gente in riva, a poppa. Parva che l'equipaggio si preparasse ad una delle consuete esercitazioni a prate, e ancora la voce ferma del comandante: *Viva il Re, viva l'Italia!* E il magnifico rispondere dell'equipaggio che si elevò sul mare con la possa di un uragano travolgente.
« *Unus sicut Italia* — è scritto sulla torretta di uno dei nostri sottomarini e in quel momento io sentii che veramente per tutta la marina, una sola stella brillava nel cielo, la stella d'Italia.
E dopo? Tutta quella gente che si getta in mare al comando come ad una esercitazione, le lance che scendono dalle gru senza una scossa senza un grido incompreso e incompreso, in questa notte in tutti i ufficiali: il comandante! Perché non viene il comandante? Il comandante non venne. Mentre la nave affondava il mare lo prese e lo portò a noi. Il comandante fece ancora a tempo cadendo in mare di raccogliere una ufficiale ferita e fu portato a forza nella imbarcazione.
Carlo Mirabello quando parlava al varo dell'Amalfi gettava le basi di un programma che investiva le persone e le cose, e l'episodio nel quale l'Amalfi ha trovato la morte dimostra che spirito fattivo il grande marinaio ha creato, come sperava. Egli ha trasfuso nei nostri marinai e vede rivivere quello che nessun siluro può distruggere: la fede e il valore. In disciplina.
« Noi abbiamo questa grande forza insospettata e che è forse la nostra caratteristica. Nella marina, come nell'esercito, è l'amore che muove tutto come un alto possente, a differenza di quello che succede nelle altre marine, negli altri eserciti che oggi ci stanno di fronte, e nei quali tutto è il frutto della minaccia della costrizione, della violenza, dell'odio. Presso di noi è l'amore che presiede a tutto in quel modo stesso che regge l'universo. E si vedrà, si vedrà alla fine di questa guerra, quale delle due forze abbia più alto potere.
« Certo l'indole generosa del nostro popolo, la nobiltà delle nostre tradizioni non possono che agevolare in questo modo l'opera dei capi, i quali si trovano a utilizzare il valore, a così dire, naturale e tanto più vivo quanto più spontaneo.*

Trentini internati in Austria

ROMA 12, sera — L'idea Nazionale dà stasera notizia dei trentini internati in Austria. I profughi trentini rifugiatisi nel Voralberg, dopo che fu loro reso impossibile fuggire in Italia, vennero l'altro giorno difidati a partire in tutta fretta. Furono internati nel Salisburghese, in seguito al timore che mandassero notizie nel regno attraverso la Svizzera. Sono obbligati nel partire a portare la coccarda austriaca per non essere maltrattati.
Gli internati politici invece sono a Katzenau (Linz). Mentre ai profughi condotti nel Salisburghese viene dato un sussidio giornaliero di 90 centesimi, agli internati di Katzenau non viene corrisposto nulla. Vivono solo col rancio militare. La loro vita passa così orribilmente e la loro sfortuna viene aumentata dalle notizie che l'Austria va diffondendo di rivoluzioni in Italia, di rivoluzioni in Russia, di bombardamenti, di distruzioni, di stragi fra gli italiani. Il commissario capitanale di Rovereto, barone Reicher, è preposto alla loro sorveglianza. Gli internati raggiungono il numero di parecchie centinaia.

Importazioni vietate

ROMA 12, sera. — Con R. Decreto ministeriale è stata vietata l'importazione nel regno degli animali ruminanti provenienti dall'isola di Madagascar e dai paesi costieri dell'Africa sud-orientale, compresi l'Eritrea e la Colonia del Capo.

Interessanti parlo cari

su lo spionaggio in austriaco al fronte

CATANIA 12, sera — Il sottotenente Alfredo Magli in una lettera alla famiglia degli interessanti particolari dello spionaggio austriaco. Egli scrive:
« Lo spionaggio austriaco è quanto di più fiammante degno dei lacci di Francesco Giuseppe ci possa essere. Figuratevi: Entri in una chiesa, e trovi un... degno sacerdote che celebra la messa. Arriva la tua fantasia a indovinare che invece del calice il prete ha dinanzi il telefono con cui parla col nemico?
« Vedi una buona massaia che scoloriva la biancheria al sole? Secondo la quantità delle camicie, il nemico sa se i suoi colpi di artiglieria sono lunghi, o corti, o giusti.
« Due carabinieri incontrano ad ora inoltrata cinque soldati. S'impegna questo dialogo:
— Dove andate?
— Siamo di pattuglia.
— Dite piuttosto che andate a rubare ciliegie. Venite con noi.
« Uno di essi scappa, ma è subito raggiunto da due carabinieri che lo fanno andare ruzzoloni in avanti. Gli altri sono arrestati. Erano semplicemente ufficiali dell'esercito austriaco.
« Un sergente d'artiglieria si vede investito da due ufficiali della stessa arma con un sacco di rimproveri:
— Come! Lei era stato comandato di raggiungere la sua batteria sulla destra di quel monte ed è ancora qui?
— Signor no, non ho avuto alcun ordine. La mia batteria è al tal punto, non lì.
« Essi lo grattarono tanto che il sergente si accorse di avere a che fare con spie austriache. Le spie questa volta fuggirono e le batterie cambiarono l'appuntamento. »

La riabilitazione di diritto

ai militari che han servito con onore

ROMA 12, sera — Il Luogotenente generale ha firmato oggi il seguente decreto:
Art. 1.º — I militari, che per essersi distinti con atti di valore personale nella guerra attuale, abbiano conseguito, in conformità alle disposizioni vigenti, una promozione per merito di guerra, o un'aggiunta al valore, sono riabilitati di diritto, nel caso preveduto nell'articolo 632, parte prima e capoverso del codice di procedura penale, e possono nel caso preveduto nell'articolo 190 del codice penale chiedere la riabilitazione anche prima che siano trascorsi i termini, ivi stabiliti per potere proporre l'istanza.
Art. 2.º — Per i militari i quali, non avendo conseguito alcuna delle distinzioni di valore personale indicate nell'articolo precedente, abbiano partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, i termini rispettivamente stabiliti negli articoli 390 del codice penale e 632 del codice di procedura penale, si computano, ragguagliando ad un anno ogni trimestre di campagna compiuto o anche soltanto iniziato. Il ragguaglio della multa si fa a termini dell'articolo 19 del codice penale.
Art. 3.º — Gli effetti delle decisioni di proscioglimento, in quanto la legge ne faccia dipendere il non conferimento la sospensione o la perdita di diritti di uffici o impieghi, gradi, titoli, dignità, qualità o insegne onorifiche, ovvero l'annullamento di determinati provvedimenti dell'autorità giudiziaria, cessano immediatamente in favore di quei militari che per atti di valore personale, compiuti nella campagna attuale, abbiano conseguito o ottenuto le distinzioni indicate nell'articolo 1.º. Per i militari, che abbiano semplicemente partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, il termine occorrente per la cessazione degli effetti delle decisioni di proscioglimento, secondo l'art. 633 del codice di procedura penale, si computa a norma dell'articolo 2.º.
Art. 4.º — I militari i quali abbiano, per atti di valore personale compiuti nell'attuale campagna, conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'articolo primo, hanno diritto, ove concorre la condizione prevista nell'articolo 198 della legge di P. S. alla revoca della giudiziole amministrazione cui siano sottoposti, per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore il biennio dell'amministrazione si computa a norma dell'articolo 2.º.
Art. 5.º — La disposizione dell'articolo 4 si applica anche ai militari che si trovano sottoposti alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S. L'autorità giudiziaria ordinaria, a norma dell'articolo 42 del codice penale, la cessazione della limitazione della vigilanza, secondo che ricorra la condizione indicata nella prima parte o nel capoverso dell'articolo precedente.
Art. 6.º — Il comandante del distretto o l'autorità militare del compartimento, al quale appartiene il militare avente diritto a norma delle disposizioni che precedono alla riabilitazione o alla revoca, cessazione o limitazione delle condanne o incapacità, ivi indicate, su istanza dell'interessato o su richiesta dell'autorità giudiziaria competente, rilascia un certificato da cui risultino il concorso della condizione da cui dipende la dichiarazione o la concessione del beneficio. (Stefani)

Il totale dei prigionieri

ca' turali dal generale Botha

PRETORIA 12 (ufficiale) — Il totale dei prigionieri tedeschi fatti nell'Africa sud occidentale ascende a 3497 tra ufficiali e soldati. (Stefani)

I nostri caduti



Il sergente bolognese Luigi Marcheselli

Non aveva ancora 24 anni. Giovane di fervida intelligenza e di nobili sentimenti, entrò nell'Esercito come volontario di fanteria a 18 anni. Superiori, volentieri subivano albergo ad apprezzare la sincerità dell'animo e lo spirito di benevolenza.

La chiamata dei militari del Corpo Reali Equipaggi

La prima chiamata supplementare di militari del corpo reale equipaggi in congedo illimitato dispone: 1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari sergenti della Regia Marina in congedo illimitato: 1. I militari della classe 1888. 2. I sottoposti torpedinieri A. (Artifici) delle classi 1883-84-85-86-87-88.

2. I sottoposti torpedinieri M. ed M. P. delle classi 1883-84-85. 3. I sottoposti cannonieri ordinari di tutte le qualifiche della classe 1885. 4. I sottoposti cannonieri della classe 1887. 5. I cannonieri ordinari di tutte le qualifiche della classe 1888.

6. I militari sopraddetti dovranno presentarsi subito muniti del foglio di congedo, ed in mancanza del proprio libretto personale alla autorità marittima del luogo ove si trovano, ed ove non siano autorità marittima, al sindaco del comune per essere avviati sotto le armi.

I militari che si trovano regolatamente imbarcati sopra navi nazionali attualmente all'estero, devono presentarsi al primo ritorno, in un porto o rada dello Stato.

Le famiglie dei richiamati alle armi impediti per inesatta informazione dell'impedimento la autorità di porto o il sindaco del comune, producano i certificati relativi da rinnovarsi ogni 15 giorni. Cessato l'impedimento i richiamati dovranno subito presentarsi.

Quelli che risiedono all'estero, ove si trovano sbarcati da navi mercantili, e quelli che si trovano imbarcati su navi estere, devono essere rimpatriati. Sarà cura dei loro parenti, dei familiari e dei loro agenti consolari, di dare ad essi avviso della chiamata, ma in mancanza di questo avviso non li esimerà, se non si presenteranno, dalle pene previste.

2. I militari del corpo Reali Equipaggi in congedo i quali ritengono di essere compresi nel numero di coloro che sono dispensati, debbono subito assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono per ragione del loro impiego, che sia ad esse comunicata la relativa autorizzazione.

3. I militari che, per effetto del presente manifesto, sono chiamati alle armi, hanno l'obbligo di presentarsi, ancorché non abbiano ricevuto l'ordine individuale di presentazione.

I militari in congedo, aventi obbligo di presentarsi alle armi a tempo del presente manifesto, riceveranno dalle autorità marittime, ed in mancanza, da quelle comunali, le istruzioni necessarie per raggiungere la sede militare di presentazione, e coloro che sono sprovvisti del foglio di congedo, riceveranno apposito foglio di viaggio o di riconoscimento. Sarà pure loro corrisposto l'ammontare della ragione viveri per ogni giornata di viaggio, oltre l'indennità stabilita a seconda del loro grado. I richiamati sono avvertiti che è necessario si provvedano dei viveri loro occorrenti durante il viaggio, prima della partenza, non essendo possibile questo rifornimento nelle stazioni lungo il percorso.

Coloro che, senza essere impediti da causa di forza maggiore, non si presenteranno alle autorità entro il termine stabilito saranno puniti come disertori.

Firmato: Il contrammiraglio Direttore Generale del Corpo Reali Equipaggi P. Marini.

La disgrazia di un corrigendo Ieri il quattordicenne Cristoforo Vecchio di Paolo, un corrigendo dell'Istituto Pietro Siciliani, cadendo disgraziatamente da una scala riportava la frattura del terzo inferiore della tibia destra.

Una lettera al Ministro degli Interni per la ferrovia

Massa Lombarda - Castel del Rio

Ci telefonano da Inola il 12, ore 23.30: I lavori della ferrovia Massalombarda-Castel del Rio sono finora stati condotti da Inola e Fontanella per il primo tronco poi da Fontanella e Castel Rio, ora per la disoccupazione e perché si è finalmente iniziato il secondo tronco Inola-Massalombarda si sono adunati gli operai di Inola in presenza del commissario prefettizio di quel comune, prof. Pietro Toldo e dei signori cav. Antonio Fabiani, presidente del Comitato di soccorso e del sig. Luigi Valentini segretario del Comitato stesso, e si è deciso di dirigere in lettera che viene consegnata al ministro dell'Interno; la lettera sarà anche comunicata all'on. A. Grandi ed ai sindaci dei Comuni di Inola, Bagnara e Massa Lombarda.

Questa intanto la lettera indirizzata all'on. Salandra: «Le condizioni materiali del corrente anno, peggiorate dalla carezza dei raccolti, aggravata in questa parte della Romagna uno stato di cose già da tempo funesto. La popolazione operaia sovrabbondante. Anche in questo periodo di inattività e di inattività, molti lavoratori restano forzatamente inoperosi. Vano è il chiedere oggi lavoro ai Comuni rifiutati, esauriti; non meno vano il rivolgersi ai privati che altri impieghi ed altre cure preoccupano.

Unico rimedio è l'emigrazione, non oggi però che le frontiere sono chiuse, non oggi che dalle terre che vogliamo redente, accorrono profughi, operai pur essi, che il bisogno incalza. Non conosciamo altro rimedio.

Un tratto di territorio che da Inola si protende sino a Massa Lombarda in quel di Ravenna, intermezzato dall'operaio Comune di Murano, si deve dalla Società Milanese S. L. F. A. C. E. costruire una linea ferroviaria, continuazione di quella ormai ultimata che conduce a Castel del Rio.

Il progetto relativo, approvato dall'on. Ministero del LL. PP. è passato, senz'altro a quello delle Finanze per gli opportuni provvedimenti. Urga che detta, tronco subito iniziato; lo richiedono la prosperità del Paese eminentemente agricolo e i bisogni degli operai.

Non, cui punga carità di Patria, consoli della grave responsabilità che su tutti cittadini incombe, invociamo da V. E. pronta e favorevole decisione. Questa è la stagione propizia, questa l'ora opportuna.

La festa 'Pro Croce Rossa, a Villa Herculani

Veramente riuscita può dirsi la festa di domenica scorsa indetta dal Bologna F. C. a beneficio della Croce Rossa.

Il pubblico è accorso numerosissimo a portare il proprio contributo per il buon fine di tanta nobile iniziativa.

L'incontro fra la Squadra Militare e la Squadra Emiliana non poteva essere più interessante per la brillante ed alternata foga di gioco; della prima il portiere Trivellini entusiasma il pubblico con alcune meravigliose parate di balli lanciati contro la propria porta degli ottimi Badini, applauditissimo fu pure il centro di prima linea Gaidotti Nello per il suo gioco di tecnica assai brillante, ottimi Mariani del Modena F. C. vicini all'Unione Sportiva Milanese e Pavesi.

Della squadra Emiliana oltre al Badini emersero Pozzi, Zappoli, Magni, Messeri ed il portiere Busi.

Il match bene arbitrato dall'ing. Bruni si chiuse con la vittoria della squadra Emiliana con 3 goal a 2. Fece servizio in Banda Municipale, gentilmente concessa più volte applaudita dai numerosi intervenuti.

Per aderire a numerose richieste il Bologna F. C. B. C. ripeterà l'incontro, come match di club, tra la squadra di domenica prossima, e si dice anzi che i dirigenti della società abbiano iniziato pratiche con altri ottimi giocatori per rinforzare la squadra e per un prossimo incontro del massimo interesse agli appassionati di football.

Colonie Scolastiche

Ieri mattina alle ore 5 precise sono partiti per Castiglione del Pepoli i famosi componenti la Colonia B. e facenti parte della prima spedizione. Erano 14 maschi e 11 femmine, accompagnati dalle maestre signorine Mascioli Matilde e Cuppini Maria che, felicissimi, andavano a godere del beneficio della montagna.

Assistero alla partenza delle due automobili comandate dal colonnello Cavarra, il presidente dell'istituzione, senatore Alberto Dall'Ono, il cav. uff. Giuseppe Bignardi, il dott. cav. Giacomo Bersani, il signor Aldo Girardini, nonché le signorine Palmieri, Barattini, Roveri, Cuppini, Lambertini ed i signori maestri Mazza, Dall'Ono, Medini, Martelli, Lorenzini, Bernardi e molti altri i cui si stacca il nome.

Al presidente, senatore Dall'Ono giunse da Castiglione del Pepoli il seguente telegramma: «Giunti felicemente ore 10.30 entrambe Colonie esultanti inviamo ossequi».

Annegato in un macero L'altro ieri a San Giorgio di Piano, il bracciantone Bonazzi Aldo di Pietro, di anni 25, recavasi con un amico, certo Pettazzoni Ernesto, diciottenne, a fare un bagno nelle acque di un macero alto circa 3 metri, che si trova in prossimità del paese.

Sceso per primo nell'acqua fredda, del macero il Benassi - che aveva da poco tempo fatto colazione - fu preso da improvviso male.

Il Pettazzoni tentò di salvare l'amico, col ritirarlo alla riva; ma, non essendovi subito riuscito, credette più utile chiamare gente al soccorso.

Ma, purtroppo, ogni ulteriore tentativo di salvataggio fallì; dalle acque del macero non si poté estrarre che un cadavere.

XII. Quattro mesi dopo nel piccolo appartamento N. 227, trasformato dopo la morte del capo battaglione in una cucina, in un salotto ed in una camera da letto, Clara Benoit viveva alla luce di un bel maschiotto che venne iscritto sui registri dello stato civile col nome di Fabrizio Benoit figlio di Clara Benoit e di padre ignoto.

Il conte Rinaldo, non essendo ancora riuscito a cancellare dalla sua mente ogni dubbio ed attendendo sempre dalla lealtà di suo zio l'assicurazione che Clara era degna di divenire sua moglie, aveva dovuto, con vero dolore, lasciare che suo figlio fosse iscritto sui registri di stato civile come figlio di padre ignoto. Egli però aveva avuto cura di interrogare in proposito un vecchio notaio della famiglia il quale l'aveva messo al

corrente delle pratiche che avrebbe dovuto compiere per legittimare il figlio. A stenti era riuscito a far accettare a Clara una pensione di venti franchi al giorno. Egli avrebbe desiderato circondarla di tutte le comodità possibili, ma la povera giovane aveva formalmente rifiutato.

«Accetto solo quanto occorre a mio figlio ma nulla più. Avrei vergogna di me stessa e non ardirei più posare le mie labbra sulla fronte di mio bambino se dovessi accettare da te, mio Rinaldo, quelle ricchezze che si accordano solo alle mogli o alle mantenute» - aveva detto Clara al conte con tale fermezza che questi credette inutile insistere maggiormente.

La nascita di Fabrizio aveva aumentato l'amore che Rinaldo nutriva per Clara. Egli le era infinitamente riconoscente di avergli creato un nuovo legame alla vita. Ora egli aveva dimenticato affatto tutti i dolori sofferti e si ricordava solo di essere padre ed amante.

Un solo rimorso gli aveva, ed era quello di non potere subito dare il suo nome al piccolo Fabrizio ed alla sua diletta Clara.

Malediceva la sua condiscendenza o la sua debolezza e si accusava di essere stato un grande senza testa nell'aver

Per l'apporto di grano a Castel S. Pietro

Castel S. Pietro 12.

Il seguito agli accordi presi nel convegno dei sindaci del Provincia, il Sindaco ha spedito ai Proprietari, Agricoltori e Agricoltori del Comune una circolare in cui chiede se essi siano disposti a cedere al Comune una partita di grano di prima qualità del loro fondo, al prezzo minimo che resterà stabilito sul mercato nel corrente mese di luglio per il grano della qualità medesima, dietro pagamento a pronta cassa alla consegna; se siano disposti a conservare il grano esente nei loro magazzini fino a che potrà venire consegnato al Comune che ne farebbe il ritiro in tutto o in parte a seconda delle richieste e se siano disposti ad accettare per la conservazione predetta un compenso corrispondente al 3 per cento del prezzo del grano ceduto proporzionalmente al tempo e al quantitativo in deposito.

La fiera di Castel d'Argile

Dal Sindaco del Comune di Castel d'Argile è pervenuto il seguente telegramma al Sindaco di Bologna: «Per gli opportuni provvedimenti, comunico alla S. V. Illma che S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, per la fiera del 19 luglio corrente in questo Comune, ho sospeso l'applicazione del regolamento 17 giugno u. s. del Comune soppresso per la circolazione dei borghesi nei Comuni della zona dichiarata in stato di guerra.

Per il Sindaco: Grandi.

La palestra dei ladri

Ignoti, scassinato l'uscio di una cantina della casa N. 2 di Via Grato Bottegare, rubarono una cassa di attrezzi ed un impianto per ortofonografia appartenenti all'ingegner Bertazzoni.

I ladri dalla fruttivendola

Ieri notte i ladri vollero visitare, regolarmente non scasso, il modesto negozio della fruttivendola Bosi Ferdanda - via del Profello 29. L'ora era estiva e si appressava il 20 lire, che si trovavano in un stivadianno, nonché delle bilance, che valutavano lire 50.

Funeria - Ieri sera alle ore 20 ebbe luogo il trasporto funebre del gariboldino e cristiano evangelico signor Pizzoli Camillo. Molti amici e fratelli in fede, unitamente ai gariboldini con bandiera, accompagnarono la salma. A Porta Sant'Anna l'arcivescovo presidente del Circolo Anonimo Gariboldino, e il signor Canillo Pace evocarono con calde parole la fede civile e religiosa dell'estinto, dandogli l'epitaffio seguente.

Alla Società Insegnanti. - Ha luogo oggi alle ore 10.30, in Via San Vitale N. 15, l'adunanza della sezione magistrato dell'Unione Nazionale per discutere importanti oggetti all'ordine del giorno.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE Ieri di giorno si è replicato Papa Leonardo con un nuovo trionfo per Erneste Novelli.

Di sera si è dato lo spettacolo in onore di Oreste Novelli, che ha interpretato la bellissima di Cardillo e Oro e Orpello di Gerardi Del Testa, tra cordialissime applausi.

«Ebbe in dono molti fiori. Avendomi il Novelli disse in un'intervista il monologo Biogene. Questa sera si rappresenta il burbero benedetto e seguirà il monologo Celebrità. Quanto prima serata in onore del Novelli.

Spettacoli d'oggi ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica di Erneste Novelli - Ore 20.45. Il burbero benedetto.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Alloggi in un carcere. - L'altro: Vena d'Oro. Attrazione: The Singer. - Cinematografia: una veduta nuotata, dramma.

Cinematografo Bios - Via del Carbone - 1. Caraculino, la vittima del piovone austriaco, capolavoro storico della Repubblica Romana del 1849.

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6. La Marmotta, bellissima commedia in 6 atti. - Le rovine del Belgio nella guerra Europea del 1914-1915.

Cine Folgor - Via Pietrafitta-Indipendenza. La ombra della vita, dramma. - Cronistoria guerra Europea, 10a serie. - Scena comica farsa.

Modernissimo Cinema - Via Rizzoli. Il cavaliere di una donna - Fior d'innocenza o La follia di Zora. - La guerra in Francia.

Preparazione civile in provincia

A Grizzana Ci mandano da Grizzana 12: Il Comitato di assistenza civile in questo Comune lavora alacremente. Ci si assiste alla fiera del Comitato femminile e femminile e ne attendono ottimi risultati. A Biola è già stata per il 25 corrente una fiera di beneficenza a beneficio delle famiglie dei richiamati, alle quali deve essere rivolto il nostro massimo sforzo, con intervento dei principali comunisti, della colonia dei villeggianti e probabilmente del P. N. Rava. Parlerà l'illustre prof. Trombetti. La bella iniziativa è oltremodo lodata e auguriamo un buon successo.

Va poi segnalato in modo speciale l'atto veramente generoso e patriottico del signor Turri Salvatore, nostro consigliere comunale, il quale ha oggi fatto la sua prima offerta personale di 100 lire, oltre i corsi della Dioppe hanno versato L. 200, importo di maggior lavoro fatto appostamente.

Il cambio ufficiale ROMA 12. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi legnami è fissato per domani in Lire 110,65.

Il cambio ufficiale FERRARA Mercatino attivo con forte richiesta nell'articolo. Questa limitata. Prezzi praticati per la qualità ferraresi e pronta consegna da Lire 33 a 34 il quintale.

GRANONI. - Sostentissimi: quotiamo i prodotti da L. 30 a 32 il quintale secondo qualità e provincia.

AVANE. - Ricerchate sulle basi di L. 23,50 a 24,50 il quintale.

CANAE. - Mercato senza affari nelle qualità vecchie. - Ricerchate le partite in erba sulle lire cento al quintale.

Il cambio ufficiale ROMA 12. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi legnami è fissato per domani in Lire 110,65.

La Ditta Turri, che anche agli altri comuni dove possiede beni e stabilimenti fa offrire personale a opera sua indefessa, mostra qual sia il dovere dei ricchi e di tutti in proporzione ai propri mezzi, in questo supremo momento.

La stessa Ditta sussidia tutte le famiglie dei suoi operai ed alle armi con una lira al giorno per i capi di casa e la 0,50 per figli di famiglia e noi segnaliamo l'atto non per vano elogio, ma per stimolare quanti se ce ne sono ancora, a seguirlo. Lasciar fare e attendere gli eredi.

Fortunatamente Grizzana è tutta composta di animi generosi che senza distinzione di partito o di persone faranno in modo degno il proprio dovere e per prime le signore e le signorine del Comitato alle quali auguriamo il successo e che merita il loro alacrità ammirabile in questa opera che è tutta gentilezza e amor patrio.

Corriere sportivo

GALOPPO Corse a Livorno LIVORNO 12, ore 11.20. - Questa Società Ippica deliberava l'idea di tenere per il 18, il 19 e il 22 agosto venturo le corse a galoppo all'ippodromo dell'Ardenza, destinando la metà dell'incasso lordo degli ingressi a vantaggio delle locali istituzioni patriottiche.

La notizia è attesa nel mondo sportivo. FOOT-BALL Una benefica man f'azione sportiva MODENA 12, sera. - La manifestazione footballistica organizzata ieri dal «Modena F. B. C.» a beneficio delle famiglie povere dei richiamati, non poteva avere esito più lusinghiero.

In campo con il «Carlinio» fu a suo tempo informato, scendevano la forte squadra del «Modena» e la squadra di «Allievi della Scuola Militare» composta da ben 100 giocatori di varie regioni.

Numeroso intervento del pubblico e del le Autorità Civili e Militari, assisteva anche S. A. il Duca di Bergamo.

La partita fu giocata da ambo le parti brillantemente con foga e abilità, non di salinità da cortesia.

Nel primo tempo, nel quale emerse la superiorità del «Modena» il gioco si svolse con brillanti passaggi per quali vennero da Perla segnati due goals, seguiti poco dopo da un terzo.

La squadra «Allievi» si difese abbastanza bene, compiendo rapido discesa nel campo avversario e riuscendo a sventare molti attacchi del «Modena».

Nel secondo tempo la squadra «Allievi» si fuse maggiormente e la partita si svolse nell'uno e nell'altro campo con vivaci discese e due in quelle quali Sandro gettò il pallone nella rete modenese, ma poco dopo Forlivesi con un tiro splendido segnò il quarto goal per «Modena».

Questo punto la partita giunse al culmine. «Allievi» valorosamente contrastò tenacemente in serio pericolo la rete del «Modena», la quale con un preciso e lungo calcio di Apiani e una fulminea ed abile mossa di Bonardini, riceve per due volte il pallone, portando a tre i punti degli «Allievi».

Siamo alla fine, ed il giallo-bianco, ritornando alla riscossa dimostrando il loro prevalere su tutto da entrambi i giocatori tra i splendida e dopo di ciò la partita ha termine fra gli evviva del pubblico.

Ha arbitrato imparzialmente e serenità Alberto Salsi.

I funerali a Modena di un no' ufficiale caduto per la patria

MODENA 12, sera. - In uno degli ultimi combattimenti rimaneva ferito il sergente maggiore dell'... compagnia del ... reggimento di ...

Il ferito venne con altri caricato in un treno della Croce Rossa, per essere inviato ad una data destinazione, ma durante il viaggio Bologna Modena peggiorava e quando il convoglio giunse alla nostra stazione il poveretto era morto.

Dalla nostra Croce Rossa il cadavere venne portato alla camera mortuaria dello spedale.

Ieri poi hanno avuto luogo, a spese del Comune, i funerali ai quali parteciparono un milione di soldati armati, numerosi ufficiali di ogni arma e grado, e grande quantità di popolo commosso.

Diede il saluto alla salma il prof. De Toni assessore comunale.

Erano state offerte parecchie corone di fiori, degli ufficiali del presidio, dai scientifici allievi della scuola militare, dai marescialli, ecc.

Onoranze al Dott. G. Garbarini

A Pontelagoscuro FERRARA 12, sera - Ieri a Pontelagoscuro ha avuto luogo lo scoprimento della lapide collocata nello zuccherificio del dottor Garbarini, in memoria del dottor Guido Garbarini che per molti anni fu il direttore apprezzato di quello stabilimento e che dedicò al progresso dell'industria dello zucchero e dell'alcool, ogni sua attività e sapere.

Il cambio ufficiale ROMA 12. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi legnami è fissato per domani in Lire 110,65.

Il cambio ufficiale FERRARA Mercatino attivo con forte richiesta nell'articolo. Questa limitata. Prezzi praticati per la qualità ferraresi e pronta consegna da Lire 33 a 34 il quintale.

GRANONI. - Sostentissimi: quotiamo i prodotti da L. 30 a 32 il quintale secondo qualità e provincia.

AVANE. - Ricerchate sulle basi di L. 23,50 a 24,50 il quintale.

CANAE. - Mercato senza affari nelle qualità vecchie. - Ricerchate le partite in erba sulle lire cento al quintale.

Il cambio ufficiale ROMA 12. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi legnami è fissato per domani in Lire 110,65.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA SAPOL BERTELLI SOLETTAMENTE PROFUMATO

PUBBLICITA' ECONOMICA CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50 MARTA Dovesi strappazzati, adorabile imprudente... 5719 MIOSOTIDE Perché triste... doloroso... 5718 FARMACISTA assistente, patentato anni 47... 5718 DISTINTA signora terre irrendite... 5734 OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - minimo L. 1 CAMERIERA giovane per gabinetto... 5740 LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - minimo L. 1 CERCO russo impartisce lezioni italiane... 5738 AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - minimo L. 150 CERCO appartamento quattro camere... 5698-5699

LA PETROLINA LONGEGA DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Castrocaro Bagni Salso-iodo Bromici, Solfurei-Fanghi-Inalazioni Lo Stabilimento con pensione annessa, è aperto a tutto Settembre Cure a domicilio coi sali, coi Fanghi Chiedere listino

Puntato N. 81 Appendice del Resto del Carlino 13 luglio P. MANETTY Il fratellastro Clara fu per svenire. Essa indovinò che quella donna non poteva apportare che qualche triste notizia. Infatti, appena introdotta, essa disse a Clara: - Signorina, vostro padre sta assai male e mi ha incaricata di venirmi a chiamare subito. - Dio mio, che cosa è accaduto? - domandò la povera giovane con angoscia. - Vostro padre si sente soffocare, dice che l'aria gli manca ed afferma di sentirsi morire. - Oh! venga con voi subito - disse Clara precipitandosi fuori della stanza seguita dalla donna che le aveva apportata la brutta notizia. La sera stessa il conte Rinaldo di Ramery veniva informato che il padre della sua amante era morto. La paralisi, come si dice, era arrivata al cuore e lo aveva ucciso.

promesso a suo zio, il duca di Verneuil di attendere l'esito della sua inchiesta a riguardo dei precedenti di Clara Benoit. Durante le non brevi visite che quasi ogni giorno il duca faceva a suo nipote, questi le rimprometteva non di rado di essere poco sollecito nell'iniziare e nel condurre a termine le ricerche che aveva promesso di fare. - Tu hai troppa premura e in certe cose invece occorre andare cauti. S'io oggi ti dicessi leggermente: «Clara è degna di te, sposala» e tra un mese, in anno ti risultasse che lo ho trascurato di rilevare e appurare qualche fatto sospetto, non avresti tu il diritto di laggiù con me e di accusarmi di essere stato cagnone della tua infelicità, perché per quanto Clara continuasse ad amarmi, per quanto ti circondasse di tutte le sue cure, non sei un dubbio dovesse rimanere in te a riguardo del passato di lei - disse il vecchio gentiluomo a suo nipote. - Tu hai ragione, zio, ma il tempo passa e la povera creatura soffre orribilmente per la falsa posizione in cui, per colpa mia, ora si trova - rispondeva accigliato Rinaldo. Così il tempo trascorreva e Fabrizio cresceva bello come un amorino, adorato dalla madre e dal padre e le sale del vecchio palazzo di via S. Oronzo

echeggiavano per parecchie ore della giornata delle risate argentine del bambino. Il povero mutilato si sentiva rinato alla vita di quel piccolo essere nei cui lineamenti infantili non vedeva riprodotti, con strana rassomiglianza, quelli di suo padre, il conte Lorenzo di Ramery. Già il piccolo Fabrizio aveva messo i primi denti, già aveva messo i primi passi senza che il duca avesse con una sua parola fatto decidere Rinaldo a dare il suo nome a Clara. Una situazione così fatta era insopportabile per la povera donna, la quale, pur sapendosi legeramente amata dal conte, pur vedendosi circondata di tutto il rispetto e l'affetto delle persone di servizio del conte, fissava con spavento l'avvenire di suo figlio, il figlio di padre sconosciuto, come risultava dai registri dello stato civile. Un giorno il duca entrò nel gabinetto del nipote con un viso da trionfatore. Rinaldo vedendolo indovinò che suo zio gli doveva comunicare qualche importante notizia. - Novità? - gli domandò impaziente. - Sì, una grande novità. Finalmente ho scoperto. - Che cosa hai scoperto? - domandò Rinaldo che provò una fitta al cuore. - Ho scoperto il nome della bella sconosciuta della perla gialla! - disse il duca con manifesto compiacimento. Il conte accolse freddamente queste parole. Che cosa importava a lui di conoscere il nome di quella che aveva quasi dimenticato? Egli aspettava ben diverse notizie; egli aveva sperato che suo zio gli avesse a parlare di Clara, pur dire che essa era onestissima, disinteressata, e degna in tutto di divenire sua moglie. Quindi, senza dimostrare alcuna curiosità, disse al signor di Verneuil: - Ah! sei riuscito a conoscere il nome di quella donna? - Sì, per combinazione. Ieri sera al Circolo dei Nobili vi è stato un grande concerto di beneficenza al quale presero parte i migliori artisti di tutto il mondo. Quando sul piccolo palcoscenico, preparato per la circostanza, comparve la baronessa di Reniz, che doveva cantare un'aria della Favorita lo ho subito riconosciuto in lei la sconosciuta di cui tu mi hai schizzato il ritratto. Era impossibile ingannarsi; la rassomiglianza era perfetta. Il colore dei capelli era rosso, uguale statura, insomma era lei. - La baronessa di Reniz? Non ho mai udito parlare di lei - disse Rinaldo. (Continua)

ULTIME NOTIZIE

Il Collare dell'Annunziata conferito dal Re a Poincaré

Le polemiche dei socialisti tedeschi per la pace

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il collare dell'Annunziata a Poincaré

ROMA 12, sera. — S. M. il Re ha conferito al Presidente della Repubblica, signor Raimondo Poincaré, in occasione della festa nazionale francese il Collare dell'Annunziata.

(Stefani)

La cerimonia della consegna

PARIGI 12, sera. — Oggi a mezzogiorno l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni si è recato all'Eliseo ed ha consegnato al Presidente della Repubblica Poincaré l'insegna del collare dell'Annunziata.

Accompagnavano l'on. Tittoni il principe Ruspoli, il conte Rogadeo e il comandante Leone addetto navale, che due equipaggi dell'Eliseo si recarono a prendere al palazzo dell'ambasciata. Dopo la cerimonia il Presidente Poincaré ha tenuto tutti a colazione.

L'ambasciatore Tittoni consegnò a Poincaré col cerimoniale d'uso il Collare dell'Annunziata che il Re conferì a Poincaré in occasione della festa nazionale. Egli pronunciò il seguente discorso:

«Signor Presidente. L'Ordine dell'Annunziata è uno dei più antichi d'Europa; risale quasi alle origini di Casa Savoia a cui il destino riservò la gloria di iniziare il risorgimento d'Italia e di riunire sotto il suo scettro tutti coloro che parlano la nobile e dolce lingua di Dante. Ho l'onore in nome del Re d'Italia di consegnarvene le insegne. L'attestato di amicizia e di stima che il mio augusto sovrano in occasione della festa nazionale di Francia volle dare all'uomo illustre che la rappresenta con tanto splendore, acquista speciale significato in questo momento in cui una guerra sanguinosa riunisce per la difesa comune dei paesi che lottano pel principio di nazionalità e per la libertà dei popoli.

Il presidente Poincaré così rispose: «Signor Ambasciatore. Sono profondamente commosso per l'amichevole pensiero di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele nel decidere di farmi rimettere, in occasione della festa della Repubblica e all'indomani del giorno in cui l'Italia prese coraggiosamente le armi, l'ordine più antico e più alto della gloriosa casa di Savoia. Mi è molto gradito ricevere queste insegne dalle vostre mani e di potere rinnovarvi oggi l'espressione dei miei affettuosi sentimenti. Conoscete i voti che formulo per il vostro paese: ho piena fiducia che la vittoria della nostra causa comune gli permetterà di realizzare interamente le sue aspirazioni nazionali. Siamo fieri di combattere con esso e con tutti i nostri alleati per la difesa della libertà e il trionfo del diritto.

(Stefani)

Preoccupazioni della stampa tedesca sull'atteggiamento della Rumenia

ZURIGO 12, sera (E. G.). — La Rumenia comincia a preoccupare la stampa tedesca. Da ieri la pressione si fa più viva, e così le argomentazioni dei giornali tedeschi sono più diffuse e più calorose come se si fosse alla vigilia di gravi decisioni. La Frankfurter Zeitung insiste, in un lungo articolo, perché la Rumenia ritiri il divieto di transito per le armi e per le munizioni. Alla Frankfurter Zeitung si uniscono nella stessa preghiera la Munchener Nachrichten. Da altra parte si cerca di far credere che le operazioni militari in Bessarabia volgono al disastro per i russi. Secondo i giornali tedeschi, i russi sarebbero per abbandonare le linee di difesa in Bessarabia. Dal canto suo la Neue Freie Presse assicura che i rumeni di Transilvania non hanno alcun desiderio di liberarsi dalla schiavitù dei magiari. Sui rapporti turco-bulgari continua a regnare l'ottimismo. Si assicura che l'invio speciale bulgaro in Turchia sia già giunto ad un felice accordo preliminare. Si pubblica, oggi, una intervista col generale bulgaro Savoff, il responsabile del disastro bulgaro durante la seconda guerra balcanica, il quale avrebbe espresso la sua sconfinata ammirazione per la disciplina tedesca.

L'esercito montenegrino s'appresta a marciare

CETTIGNE 12, sera. — Il Re offerse un pranzo al generale serbo Jankovic e pronunciò un brindisi nel quale dichiarò che l'esercito montenegrino è desideroso di marciare contro il comune nemico. Il Re poscia parlò per Nikitch per passare in rivista l'esercito. (Stef.)

Episodi della guerra nel Trentino Un soldato di... valore

ROMA 12, sera. — Il Giornale d'Italia in una corrispondenza dal fronte narra alcuni episodi della guerra in Val di Sole nel Trentino nei pressi del Tonale. Gli austriaci appiattati tra le rocce e le vette circostanti minacciano permanentemente la strada che per Val di Sole conduce a Bolzano. Mirabilmente preparati dopo lunghi anni di esperienze indisturbate e di modificazioni continue suggerite dalle annue innovazioni, conoscono meravigliosamente il suolo, fin nei più piccoli rifugi, compiono dei tiri indiretti cioè a bersaglio invisibile dandosi il lusso di mostrare che possono molestare senza bisogno di scorgersi. Il nemico abbonda in munizioni e ne sciupa notte e giorno senza obiettivo preciso per il solo gusto di far rumore.

In una posizione elevatissima un alpino ha avuto assegnato il posto di guardia fra due coni rocciosi di circa un paio di metri di altezza. Gli austriaci conoscono benissimo i due coni e appena scorgevano fra essi una sentinella mobile, il nostro alpino, lanciavano granate in abbondanza. L'alpino si divertiva a calarsi dietro le rocce e ad apparire e scomparire rapidamente. Gli austriaci del forte di Saccharano si sono accanti per tre giorni a sgretolare le due cime rocciose sperando di fulminare la sentinella e da un calcolo fatto dai nostri ufficiali quell'alpino è costato al nemico cinque mila lire di proiettili. Gli ufficiali fa pendovi una freddura chiamano quell'alpino « un soldato di... valore ».

La guerra in quei luoghi si combatte fra le nevi sulle cime altissime dai 3200 dell'Adamello ai 3800 metri del Zèbrù. La respirazione è difficile per i polmoni non assuefatti a quelle temperature. Vi sono piloti attendati a oltre tremila metri sulle nevi perenni. Vi sono uomini che vigilano sui movimenti del nemico a 3500 metri di altezza. La notte le sentinelle dormono nei sacchi o rinvoltate in coperte e cambiano spessissimo di guardia non potendo resistere a lungo perchè il gelo potrebbe essere fatale.

Eppure lassù spesso si combatte con accanimento. In queste cime elevatissime si fa una guerra di eccezione. Lassù vi è l'élite dei battaglioni alpini e cioè il concentramento della gagliardia umana, le strutture fisiche di questi combattenti sono diverse da quelle degli altri soldati. Alcuni dei addetti militari stranieri che hanno assistito al passaggio di un battaglione di questi alpini sono rimasti sbalorditi. Quella massa di uomini martellava il terreno con la stessa pesantezza di un treno di artiglieria. Era la prima volta che i militari stranieri vedevano i nostri soldati di così eccezionale robustezza e dal quale traspariva non la pesantezza animale e brutale ma una volontà forte come i muscoli che la mettono in esecuzione. Gli stranieri si meravigliarono e guardarono la sfilata come una rivelazione; ma maggiore fu la meraviglia quando un alpino di scorta che recava un mulo ombroso e recalcitrante per la cavezza in un momento di rabbia lo prese per le zampe anteriori trasportandolo come un sacco di farina sulle spalle per una buona decina di metri fra le risate dei commilitoni.

La conquista di Monticello

C'è poi — narra il corrispondente — una pagina d'oro nella guerra del Trentino. L'azione di Monticello, dove si combatté aspramente per la conquista di una posizione nemica. L'ascensione in cordata attraverso una montagna elevata a picco in cui erano stati fatti i buchi per i battistrada, cominciata al tramonto finì a mezzanotte. Ma giunti sopra gli alpini si trovarono in faccia alla tormenta. Gli uomini non si vedevano più e si erano legati fra loro per non disperdersi. Per tre ore la tormenta e il nevischio batteva in faccia ai soldati poi cessata un po' la tormenta sopravvenne un nebbione che avvolse i nostri uomini in una tenebra di alba invernale. La traccia del sentiero era smarrita sotto lo strato di neve. Dopo qualche passo furono accolti dalle prime scariche di fucilate nemiche. Un capitano abruzzese che è ora proposto per una decorazione militare, comprese quanto potesse essere fatale un attacco in queste condizioni. Si propose di sfuggire all'insidia. Con rapida manovra, gridata da un soldato all'altro fra la nebbia, fu dato ordine di schieramento lungo il costone asciutto del vallone.

Così mentre continuavano gli a corpo a corpo i nostri soldati attiravano nella zona prescelta il nemico opprimendolo uomo per uomo in piccole azioni individuali gradualmente ripiegando come un riconoscimento della nostra inferiorità. La sorte dei nostri era stata per due ore quasi difficile, ma la manovra riuscì ed essi poterono così resistere all'attacco. Alla fine diradatasi la nebbia gli alpini attaccarono alla baionetta ricacciando il nemico. Un solo alpino fra i caduti non s'era potuto recuperare e invano per tre giorni di seguito lo cercarono in tutte le anfrattuosità in tutte le buche i suoi compagni. Si era già perduta ogni speranza di recuperare l'alpino caduto ferito, quando il quarto giorno dopo l'azione comparve all'accampamento, un uomo tutto malconcio e irrimediabile. Era l'alpino che non si poteva trovare, ferito da ambedue le gambe e digiuno da cinque giorni. Aveva calmato gli ardori della fame succhiando la neve e prima dell'azione pesava 102 chili. Il dissanguamento per le ferite e gli stenti lo avevano fatto discendere a soli 80 chili. Gliene rimanevano abbastanza per vivere.

Così riusciva a superare questa eccezionale prova di resistenza umana.

Alcune pattuglie di sciatori traversano i prati di neve a velocità pazzesca e tirano dai costoni fra i ripicchi delle vette, dove è solo il ghiaccio, fucilate contro il nemico. Queste nostre apparizioni in punti in cui la neve e il ghiaccio non tollerano il piede umano hanno del diabolico. E il nemico adoperava le artiglierie contro gli sciatori. E così questi spesso si accorgono dove le artiglierie nemiche sono piazzate e le indicano ai nostri cannoni, felicissimi dopo ore di prove di poter individuare il bersaglio. I nemici tentano poi di far saltare l'impianto elettrico dell'Adamello che dà una parte di luce a Milano e in altre città lombarde. Ma inutilmente, che le prove varie volte non sono riuscite. Invece noi abbiamo distrutto l'impianto elettrico del Tonale troncando così completamente la luce a Povero, Rovereto, Riva e Mori.

Inaudite crudeltà austriache contro pacifici cittadini

CIVIDALE, luglio. — A Cormons la guerra è ancora vicina: è nell'aria stessa che si respira e il rombo continuo del cannone è ormai entrato nelle consuetudini locali, cosicché se talvolta la sua voce tace pare manchi qualche cosa nella vita cittadina. E i soldati chiedono: — Tohl... Che cosa vuol dire che oggi non c'è musica?

In compenso qualche altra volta insieme al rombo capita anche il proiettile, un proiettile da 305 che dove arriva (e avviene di solito in aperta campagna) e che scoppia (e questo per fortuna non avviene) fa nel terreno buche e...

Il comunicato dello Stato Maggiore ha già fatto notare che mentre i nostri bombardamenti sono diretti contro opere militari o punti strategici del nemico, questi invece si divertono ad incrudelire contro le proprietà e di pacifici cittadini. Di episodi di questa crudeltà inutile, che assume talvolta forme orribili e impressionanti, ho potuto conoscere più d'uno, nel mio primo giro dietro l'orlo della guerra.

In un villaggio posto a specchio dell'Isone, molto più su di Gorizia, quando gli austriaci furono costretti a ritirarsi di fronte all'irrompere vittorioso delle nostre truppe, vennero incendiati le case e le stalle e tirate fucilate contro tutti quelli che venivano incontrati nella strada e nei campi.

Un'altra ignobile strage è avvenuta a... il funzionario incaricato della rtorganizzazione dei servizi civili, volle compilare anche una specie di registro anagrafico della popolazione civile e invitò a tal uopo in municipio tutti i capi famiglia del paese. Si presentò fra gli altri un bambino di 10 anni.

— Cosa vuoi tu? — Sono venuto per la denuncia. — Manda tu padre. — E' partito per la Galizia da tanti mesi e non ha scritto più. E' morto. — Manda tua madre. — E' morta anch'essa. Una bomba tedesca ha fatto crollare la nostra casa e ha ucciso lei e un mio fratello di 15 anni. Ora il capo famiglia sono io. Mi hanno detto di venire qui e sono venuto. Ho altri 4 fratelli più piccoli di me. Si chiamano...

Il funzionario scrisse i nomi che il povero bambino gli dettava con una stretta al cuore e una grande commozione che gli faceva tremare le mani. Anche io sono tornato dal paese profondamente commosso. La guerra è la guerra. Tutti sappiamo che essa costa dolori e semina sventure. L'eroico sforzo che la nazione e i nostri soldati compiono per la liberazione degli ultimi lembi di patria ancora soggetta allo straniero non può non costare sangue e vittime. Ma le vittime innocenti che l'Austria lascia dietro i suoi eserciti in rotta, e il sangue di cui essa riga la terra, che è costretta ad abbandonare, sono rappresentative invidi e crudeli.

RATHEIS

Arrivo a Verona di dieci prigionieri austriaci

VERONA 12, notte. — Sono arrivati dieci prigionieri austriaci: sette borghesi e tre preti, furono condotti, circondati dai carabinieri, in carcere.

I socialisti tedeschi si dividono

ZURIGO 11, notte. — Il Vorwaerts è una fonte inesauribile per chi si interessa all'attuale movimento socialista in Germania. Vi sono pagine di polemiche dei « compagni » e di decisioni di gruppi socialisti pro e contro il noto indirizzo, risposte, spiegazioni, rettifiche, attacchi. Un materiale abbondantissimo che è la miglior prova della crisi grave che attraversano i socialisti del Kaiser. Un capitolo a sé è formato dalle polemiche attorno al noto appello pacifista di Haase, Bernstein e Kautsky. Il primo di questi tre, presidente del partito socialista, il più attaccato dai compagni di destra, si è già difeso. Ora si difendono gli altri due. Essi affermano di avere redatto e pubblicato il loro appello senza pensare di turbare l'unità del partito. La questione che essi hanno trattato dovrà essere discussa prossimamente da tutto il partito. L'appello aveva quindi lo scopo non di disunire, ma di chiamare a raccolta i compagni. Bernstein e Kautsky aggiungono che respingono decisamente tutti gli sforzi degli annessionisti e imperialisti dei partiti borghesi e di avere agito anche nell'interesse dell'avvenire del partito.

Sembra che i timori di Bernstein e Kautsky siano giustamente confermati dal movimento che si sta verificando nel campo dei partiti borghesi. Il capo dei liberali conservatori barone von Zedlitz scrive ad esempio un articolo sulla pangermanista Post per dimostrare che gli operai non possono avere gli stessi diritti delle persone istruite e facoltose. Il suffragio universale sarebbe quindi un grave errore. Il Vorwaerts prende atto di queste dichiarazioni e le passa ai compagni affinché aprano gli occhi.

Giorni sono lo stesso Vorwaerts affermava che dopo la guerra si sarebbero dovuti risolvere nel campo della politica interna così importanti compiti, come non avvenne mai dalla fondazione dell'impero. Il giornale voleva accennare naturalmente alle riforme sociali, alle lotte nel campo economico e alle riforme di ordine costituzionale.

Ora l'argano Bund der Landwirthe ribadisce il concetto prima esposto dal Vorwaerts, ma senza per affermare che dopo la guerra sarà necessario che gli agrari si organizzino ancora più tenacemente per assicurare evidentemente gli interessi dei latifondisti. Il Vorwaerts ne prende anche nota.

E poi vi sono dei socialisti in Germania che si ostinano a credere alla possibilità che dopo la guerra i partiti borghesi si dimostreranno più arrendevoli di fronte alle richieste dei socialisti e nello stesso tempo combatteranno ad oltranza ogni movimento socialista non intransigente. Uno dei più fiduciosi è il deputato al Reichstag Heine, che, nel suo ultimo articolo, pubblicato sulla rivista revisionista « Sozialistiken Monatshefte », riconosce perfino nei partiti borghesi un maggior senso della responsabilità, un maggior giudizio politico che nel partito socialista, perchè i partiti borghesi non rilevano l'attuale polemica dei socialisti pregiudizievole alla condanna del popolo tedesco.

Heine combatte il cieco dottrinarismo dei suoi compagni e conclude: come potrebbe il governo tedesco offrire trattative di pace ai suoi nemici dopo che questi hanno dichiarato che la guerra deve essere continuata sino alla vittoria completa? Heine dimentica evidentemente che anche il suo governo ha fatto questa dichiarazione, ma che per il suo governo vittoria significa un atto di violenza contro la libertà e l'indipendenza degli altri popoli. Heine dimentica il programma imperialista del suo governo e il suo silenzio su questo punto equivale a una difesa e toglie al deputato socialista il diritto di rappresentare al Reichstag gli interessi del proletariato.

Questo è anche più avrebbero risposto molti socialisti tedeschi, ma, invece, si debbono limitare a quel cieco dottrinarismo, che tanto spiace a Heine perchè le autorità civili e militari compiono il più severo controllo. Di questo stato di cose si lagna oggi il Volkrecht di Halle, che avverte i compagni di non credere che le cose siano veramente come le vogliono far credere gli ottimisti destri e sinistri perchè — osserva il Vorwaerts — i giornali dell'estrema sinistra del partito non possono spiegare la loro opinione e noi dobbiamo assicurare i nostri lettori che essi non possono farsi un giusto concetto del nostro punto di vista. Tutta la situazione non si può spiegare apertamente né nelle sue linee generali né nei particolari... Se il Volkrecht avesse potuto proseguire ne avremmo sentito delle belle. Un altro socialista tedesco ha scelto un giornale svizzero per affermare che se le potenze centrali si unissero alla Francia assicurerebbero la pace eterna. Si tratterebbe di formare un impero dell'Europa centrale al quale dovrebbero unirsi per amore o per forza anche il Belgio. Diversamente la situazione della Germania in avvenire sarebbe molto più difficile, perchè, con l'attuale guerra fra la Germania e la Francia, la formazione di un tale impero sarebbe divenuta sempre più improbabile, a tutto vantaggio dell'Inghilterra. C'è insomma, la vecchia storia dei socialisti tedeschi che hanno sempre favorito l'idea di una alleanza con la Francia.

Così la polemica dei socialisti continua. Il governo tedesco lascia fare finchè si bisticciano fra loro e la patria non corre alcun pericolo; mette, però, la musseruola quando i socialisti vogliono invadere un campo proibito. Soltanto ha preso una nuova severa misura. Ha vietato l'invio al campo dei giornali e degli scritti non completamente ortodossi. I soldati che combattono debbono credere che le cose stanno bene e che tutti ragionino meglio. Per i contravventori un anno di carcere.

La formazione in Svizzera di una associazione tra socialisti europei per la propaganda pacifista

ZURIGO 12, sera (E. G.). — L'Eco d'Amburgo rende conto di una associazione formatasi in questi giorni in Svizzera, per iniziativa del partito socialista italiano, fra i socialisti italiani svizzeri, polacchi, russi, tedeschi, austriaci e ungheresi. Il gruppo così costituito si propone: 1.º di organizzare in ogni paese una propaganda pacifista proletaria contro l'infusso della stampa nazionalista; 2.º di raccogliere tutto il materiale che si riferisce all'opposizione dei proletari alla guerra e diffonderlo nel più possibile nei paesi neutrali e nei paesi in guerra; 3.º di assecondare con ogni mezzo l'azione dei rispettivi partiti per la rinascita dell'internazionale. Si è nominato nella riunione un comitato esecutivo di cinque membri. Si tratta in sostanza, conclude l'Eco d'Amburgo di una società di propaganda che con un suo speciale programma lavora alla rinascita dell'Internazionale e alla opposizione contro la guerra.

Hindenburg caduto in disgrazia perchè cons gliava di cessare una carneficina senza profitto

PARIGI 12, sera. — Il Temps dice di avere da un viaggiatore neutrale, proveniente dalla Germania, la seguente versione della disgrazia in cui è caduto Hindenburg, versione assai accreditata nei circoli bene informati.

Il famoso maresciallo avrebbe dichiarato che la guerra gli pareva giunta a tal punto che la Germania non potrebbe attendersi maggiori vantaggi. Egli dunque consigliava di cercare il mezzo di finire questa carneficina senza profitto. L'imperatore Guglielmo impose silenzio al maresciallo e gli ordinò di ritirarsi dalla sua presenza e immediatamente lo surrogò con von Mackensen. E così il partito della guerra ad oltranza ha riportato una nuova vittoria proprio con la scomparsa di Hindenburg ossia del più forte generale tedesco.

ERNESTO RAGAZZONI

L'esito finale della conflagrazione secondo il generale Sawoff

ZURIGO 12, sera. — Il corrispondente da Sofia della Reichspost ha avuto una intervista col comandante in capo degli eserciti bulgari durante la guerra balcanica generale Sawoff. Egli ha dichiarato: «L'attuale situazione militare non mi sorprende. Non ho mai dubitato che i russi e i francesi si sarebbero battuti valorosamente. Sapevo però che gli eserciti tedesco e austriaco possiedono una superiorità militare. La guerra è una grande lotta nella quale hanno ragione ora l'una o l'altro, ma poi subentra una fase nella quale uno dei combattenti possiede la sicurezza di essere il più forte. Pare che la guerra sia appunto ora entrata in questa fase. Essa è la penultima della fase finale della vittoria definitiva. La vittoria non è dovuta alle grandi masse ma alla ferma volontà, al morale, in una parola, a tutto quanto comprende le norme dell'organizzazione militare.

FELICE ROSINA

Altri comment. americani alla r sposta della Germania

NEW YORK 12, sera. — La risposta della Germania continua a costituire il principale argomento delle discussioni della stampa americana. L'opinione del paese in realtà è unanime nel dichiarare che la nota della Germania evita una risposta diretta e non è soddisfacente. I soli organi soddisfatti sono quelli scritti in tedesco per tedeschi. Il Sun dice che la nota non merita alcun ultimatum nel senso ordinario di questa parola, perchè ciascuna nota emanata da Washington costituisce un ultimatum esprime la determinazione voluta del nostro popolo. L'ultima comunicazione da Berlino esige una risposta che non può essere meno che amichevole ma deve ripetere la dichiarazione solenne che la situazione rimane quale era, con sempre grave pericolo del caso di un nuovo incidente. Il giornale Press dice che la nota di Berlino è vuota di contenuto perchè si propone di niente risolvere coll'intento di continuare la discussione forse fino alla fine della guerra. (Stefani)

65 casi di colera in Austria

ZURIGO 12, sera. — Si ha da Vienna che il ministro degli interni comunica che si sono constatati in Austria 65 casi di colera.

Ottanta milioni sottoscritti fin' oggi a Genova

GENOVA 12, notte. — Prosegue magnificamente la sottoscrizione del prestito nazionale. Oggi le banche hanno ricevuto tante sottoscrizioni per quindici milioni. A tutt'oggi si calcola che sciano stati sottoscritti a Genova ottanta milioni.

Particolari sull'arresto in Svizzera del rinnegato trentino Moncher

LUGANO 12, sera (R. P.). — Vi ho già annunciato ieri l'arresto compiuto a Lugano del rinnegato trentino Guido Moncher, ben tristemente conosciuto in Italia come persecutore degli irredenti. Posso ora annunziarvi che il Moncher è ancora trattenuto in carcere e non sembra ne uscirà tanto presto. Sulla brillante operazione compiuta da questa polizia, le autorità locali mantengono il più lodevole e assoluto riserbo, ma io ho potuto avere in proposito esatte e importanti informazioni che vi trasmetto, poichè mettono in luce i procedimenti austriaci e tornano a lode della Svizzera, che dimostra così fatti di volere rispettata la sua neutralità, nel modo più assoluto.

Il Moncher era giunto a Lugano poco più di un mese fa insieme con una signora elegantissima, conosciuta finora col nome di Madame Nelly. Era sceso all'Hotel Adler, che fra parentesi ricovera ora un buon numero di tedeschi e di austriaci ed è di proprietà di un tale, che unisce, non si sa come, le due qualità antinomiche di disertore germanico e di germanofilo ardente. All'Adler, un albergo in verità circondato di un magnifico ed ombroso giardino, in posizione tranquilla, sul pendio della collina che dal lago sale alla stazione, il Moncher sembrava prendersi tranquillamente le vacanze ed abbandonarsi in modo esclusivo al più delizioso « flirt ». Soltanto — cosa in contraddizione con questo apparente ozio — egli riceveva giornalmente un gran numero di lettere e di telegrammi. Un cameriere un giorno contò ben cinque dispacci nello spazio di poco più che due ore. Alla sera il nostro uomo, sbarbato accuratamente (si ricorderà che fino a poco tempo addietro egli portava una lunga e folta barba) vestito colla più impeccabile eleganza, si recava al « Kursaal » dove giocava sferzatamente. Ma la polizia, messa anche sull'avviso dal locale consolato italiano, lo teneva d'occhio e non si appagava di quell'apparenza innocente e tranquilla. Sembra intanto che il Moncher, pure tanto astuto, abbia commesso in questi giorni una grossa imprudenza, tale da permettere all'autorità svizzera di porre con pieno diritto le mani su di lui. Infatti tre giorni fa, verso le 4 del pomeriggio, sei agenti e un funzionario si recavano all'Hotel Adler dove procedevano a una lunga e minuziosa perquisizione.

Intanto il Moncher, parlando col commissario, assunse da principio un tono alquanto arrogante, che diventò in seguito assai più dimesso, quando egli si accorse che la polizia svizzera diceva sul serio. Infine, in seguito ai risultati della perquisizione, che pare siano stati assai fruttuosi, il Moncher venne arrestato. L'imputazione che gli viene fatta non è naturalmente quella di spionaggio a danno della Svizzera, ma egli viene accusato di abusare del territorio svizzero per tramare intrighi in favore di uno stato belligerante (Austria) e ai danni di un altro (Italia); e questo reato, che comporta egualmente una grave sanzione, sembra sia risultato provato.

Infatti in un primo interrogatorio il Moncher, che è un furbo di tre cotte, riuscì a non tradirsi e diede senza la minima contraddizione i più minuziosi ragguagli sulle ragioni della sua permanenza a Lugano, tanto da apparire innocente come un agnello. Ma egli ebbe a fare con un funzionario abilissimo, e nel secondo interrogatorio, per quel che mi risulta, il castello edificato con tanta abilità cadde miseramente. La cosa più grave che il Moncher sarebbe stato costretto ad ammettere è questa: che egli si trovava nei primi giorni della guerra a Buchs, alla frontiera svizzero-austriaca, per la visita dei passaporti: il che proverebbe che egli è comunque un agente del governo austriaco.

Vi terrò ancora informati su questo arresto, che susciterà molto compiacimento in Italia, specialmente fra gli irredenti. Il Moncher, trentino di nascita, si acquistò una certa popolarità in Italia come aviatore al tempo del circuito di Brescia e ne approfittò per meglio esplicare la sua opera nefasta contro l'Italianità del Trentino. Direttore dell'imperiale regia gazzetta Il Risveglio Trentino, egli è stato un vero persecutore accanito degli irredenti e la sua azione si era molto intensificata, dopo lo scoppio della guerra europea. Si assicura che egli, prima del conflitto italiano, sia riuscito a condurre in Italia in automobile un gruppo di alti ufficiali austriaci, i quali visitarono con la sua guida tutta l'alta Italia e specialmente il Veneto e la Lombardia.

Qui in Svizzera il Moncher continuava ora la sua opera di spionaggio e si serviva di emissari femminili.

Le miracolose imprese degli alpini

LONDRA 12, sera. — Il corrispondente romano del Times, edizione speciale, riferendosi all'occupazione del Monte Tofana dice che gli alpini compiono un'altra miracolosa impresa, piombando, insospettiti, sugli austriaci, dopo aver scalato balze credute inaccessibili. Gli austriaci non riescono a trovare una posizione nelle montagne che possa considerarsi sicura contro eventuali attacchi degli indomiti montanari, che piombano su di loro come se cadessero dalle nuvole. Evidentemente gli italiani tengono ormai il Trentino meridionale entro una formidabile terra stretta.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile